

Corso di Teosofia
Settima parte
Edoardo Bratina

I concetti essenziali del pensiero teosofico si identificano nella teoria delle Idee di Platone che costituisce oggetto di studio nelle scuole superiori di tutti i paesi del mondo. Indicare l'affinità della filosofia di Platone con la Teosofia, significa perciò richiamare l'attenzione della classe colta di ogni paese sulla Teosofia, nella sua versione moderna.

Nella vasta letteratura teosofica moderna troviamo una grande quantità di informazioni di varia origine e importanza perciò lo studioso si trova spesso nella difficoltà di orientarsi e di distinguere l'essenziale dal non essenziale in queste informazioni.

Per poter fare un valido confronto tra la Teosofia e l'Ideale platonico è necessario mettere in evidenza i concetti comuni ad entrambe le tesi. E' importante rilevare che H.P.Blavatsky, per avvalorare la sua tesi, spesso si basa sulla autorità di Platone che cita ne *La Dottrina Segreta* ben 119 volte e in *Iside Svelata*, 44 volte, per non dire delle altre opere nelle quali spesso si riferisce a Platone e alla sua Scuola.

Un Mahatma promotore della S.T. afferma: "H.P.B. per disposizione di Atrya (che non conoscete) fu la prima a spiegare agli spiritisti la differenza che vi è tra "psiche" e "nous", "nephesh" e "ruah", "anima" e "spirito". Essa doveva apportare tutte le prove con le citazioni da Paolo e da Platone, da Plutarco e Giacomo..." (1). "Psiche" è sinonimo di "anima", però ha un senso più ristretto perché comprende i processi empirici meno elevati dell'anima, escludendo le operazioni intellettuali superiori, sicché si parla anche di psiche animale" (2). Le facoltà del pensiero superiore vengono definite con il termine "nous" (mente). "Il termine risale ad Anassagora di Clazomene (499-428 a.C.) e indica l'intelligenza ordinatrice della Natura. In Platone ed in Aristotele come in tutta la tradizione di pensiero neoplatonico o neoplatonizzante è affermata la superiorità del "nous" che produce la "noesi" ovvero l'intelligenza intuitiva, rispetto alla "dianoia" ovvero la ragione discorsiva. Quest'ultima appare come un ripiego imperfetto reso necessario dalla finitudine dell'uomo" (3). "Nous è equivalente di "intelletto" che per Anassagora è una materia (mentale) sottilissima, principio attivo e ordinatore del cosmo. Per Platone è l'organo (corpo mentale) che permette di pensare le Idee costituenti un mondo intelligibile, distinto dal mondo sensibile e modello di questo" (4).

"Anche Aristotele distingue l'intelletto attivo (nous poietikos) che viene dall'esterno ed è immortale e l'intelletto passivo (nous pathetikos) che nasce e muore con il corpo (5). Per Plotino l'intelletto (mente) universale, emana direttamente dall'Uno e secondo Giordano Bruno "esso empie il tutto, illumina l'universo, é fabbro del mondo", simile al Demiurgo del "Timeo" di Platone che plasma il mondo sensibile con l'occhio fisso alle Idee..." (6).

Queste definizioni filosofiche sono importanti perchè coincidono con la concezione teosofica, derivata dall'esperienza di ricercatori veggenti, e che permette di fare un valido confronto tra la concezione teosofica dei due livelli del "piano mentale" nei suoi aspetti concreto e astratto, rispettivamente di funzioni analitiche e sintetiche ed in particolare di identificare nel pensiero astratto superiore, il pensiero universale o Ideazione cosmica o "Mahat" de *La Dottrina Segreta* (7).

Il concetto dominante nella teoria delle Idee di Platone lo troviamo esposto particolarmente nei "Dialoghi", nelle versioni le più

diverse: "...il mondo sensibile è il regno del nascere e del perire, del cangiamento, del divenire (passaggio dal non essere all'essere e dall'essere al non essere)..."

"Ogni animale - dice Socrate nel "Simposio" - si rinnova continuamente e va morendo... né egli muta solo nel corpo (soma), ma anche nell'anima (psiche) i modi, le consuetudini, le opinioni, i desideri, i piaceri, i dolori, i timori, i suoi atti cambiano di continuo. Perpetuamente l'oblio cancella e la memoria poi richiama in vita i fatti di coscienza. Tale è la sorte di quanto è mortale..." (8). "Così è di tutti gli altri fenomeni sensibili, ma di contro a questo flusso incessante del divenire, bisogna ammettere qualcosa di fisso, altrimenti non sarebbe possibile la conoscenza, che pur è un fatto indiscutibile. Se tutto mutasse di continuo, nulla sarebbe più conoscibile (la conoscenza sarebbe impossibile riguardo all'oggetto) che nello stesso attimo che uno si accostasse ad un ente per conoscerlo, questo diverrebbe diverso da quello di prima e non corrisponderebbe più all'Idea che ce ne saremmo formata" (9). "... E' necessario quindi ammettere, di contro al turbine del divenire, l'essere eterno ed immutabile delle Idee e della Scienza fondata su di esse, che non risente affatto del mutare degli eventi, ma sempre uguale s'estende al passato, al presente ed al futuro..." (10).

Risulta pertanto evidente la necessità logica di ammettere la dualità del mondo: sensibile, fenomenico, mutevole e quello intelligibile, noumenico, eterno, cioè il mondo della materia e quello dello spirito.

La parola "Idea" (dal greco "id" = vedere) acquistò nel corso dei tempi significati diversi: "Per Platone le Idee sono gli eterni esemplari delle cose sensibili, costituenti il mondo metafisico, sovrasensibile, trascendente, tutto dominato dall'Idea del Bene e coincidente con la divinità stessa. Le Idee sono le Leggi dell'essere, Principi direttivi della ricerca scientifica..." (11). In altri termini viene postulato un mondo delle Idee, contrapposto al mondo empirico e si sottolinea nettamente la distanza incommensurabile fra i due mondi... nel neoplatonismo le Idee diventano l'oggetto interno dell'Intelligenza... la Patristica cristiana si è inserita in questa tradizione, concependo il Logos o Mente divina, come luogo ideale dei modelli (archetipi eterni) che hanno presieduto all'atto della creazione..." (12).

In un'altra lettera il Mahatma dice: "Non sono i fenomeni fisici che noi studiamo, bensì queste Idee universali, per comprendere i fenomeni stessi dobbiamo dapprima intendere queste Idee. Esse riguardano la vera posizione dell'uomo nell'universo in relazione alle sue precedenti e future nascite, la sua origine ed il destino finale, la relazione tra il mortale e l'immortale, del temporale con l'eterno, del finito con l'infinito, delle Idee più ampie, più grandi, più comprensive, riconoscendo il regno universale della Legge Immutabile, invariabile ed immobile, riguardo alla quale vi è soltanto l'Eterno Presente, mentre per i mortali non iniziati il tempo è passato o futuro riferito alla loro esistenza finita su questa chiazza materiale grezza. Questo è quello che noi studiamo e che molti hanno risolto" (13).

La tecnica che permette di cogliere le Idee universali per Platone è la "dialettica" (dal greco "dialektike technē" = arte del dialogo), basata sulle leggi della logica, cioè, nel passaggio ascendente del pensiero dal sensibile all'intelligibile e discendente, dall'intelligibile al sensibile con un processo analogo alla "meditazione".

Con Aristotele il termine acquistò il suo significato peggiorativo, attualmente popolare, consistente in argomentazioni analitiche con la perdita della nozione universale del soggetto. La "dialettica" nel suo

significato originale è un processo molto complesso perché comprende tre diverse fasi o livelli di coscienza: la sensazione degli oggetti esterni, l'astrazione degli elementi universali contenuti negli oggetti ed il ragionamento che culmina nell'intuizione delle Idee (14). L'atto conoscitivo consiste nella identificazione del soggetto pensante nell'Idea dell'oggetto pensato e questo processo viene variamente definito: ricerca scientifica, intuizione artistica, riflessione filosofica o meditazione mistica. In tutti i casi consiste nel venire in contatto interiore con la Realtà immutabile, facendo coincidere la propria Mente superiore con quella Universale, comune a tutte le cose.

Malgrado il passare dei secoli e le ricerche di generazioni di filosofi, la teoria delle Idee di Platone viene tuttora considerata come l'unica razionale. Bertrand Russell (1872-1970), matematico e filosofo inglese Nobel per la letteratura (1950), massimo esponente della logica matematica, afferma: "...le entità, come le relazioni, sembrano avere una sostanza in un certo modo diversa da quella degli altri oggetti fisici ed anche diversa da quella della mente e dei dati di senso... il problema che abbiamo trattato è antichissimo poiché era già nella filosofia di Platone. La Teoria delle Idee di Platone (427-347 a.C.) è un tentativo di risolvere questo problema e, secondo me, è uno dei più fortunati fatti finora..." (cfr. "I Problemi della Filosofia" p. 107).

Dato che la teoria delle Idee di Platone costituisce un insegnamento essenziale della Teosofia, vi troviamo la coincidenza del pensiero teosofico antico e moderno con il pensiero filosofico contemporaneo.

D'altra parte H.P.Blavatsky dice: "Troviamo che Platone accettò pienamente le teorie portate da Pitagora dall'India, compilate e rese pubbliche in una forma più comprensibile di quella dei misteriosi numeri del saggio greco. Per Platone il Cosmo è il figlio che ha per Madre rispettivamente il Pensiero divino e la Materia" (cfr. Plutarco: "De Iside et Osiride", LVI). Più avanti precisa ancora: "Le varie cosmogonie dimostrano che l'Anima Universale fu considerata da tutti popoli antichi come la "Mente" del Demiurgo Creatore e che fu chiamata "Madre" o Sophia o Sagesse femminile, dagli gnostici; Sephira dagli ebrei; Sarasvati o Vach dagli indiani e lo Spirito Santo è pure un Principio Femminile..." (cfr. La Dottrina Segreta, 5° ed. orig. vol. 2°, pp. 62-67). Non senza ragione il Mahatma afferma nella sua lettera n. 6: "Platone aveva ragione... le idee reggono il mondo e come la mente degli uomini accoglierà idee nuove, mettendo da parte quelle vecchie ed easurite, il mondo avanzerà: possenti rivoluzioni ne scaturiranno, credenze e potenze cadranno davanti alla loro marcia in avanti, schiantate da un forza irresistibile".

QUESTIONARIO

- 1) Vi è qualche rapporto tra la Teosofia e la teoria delle idee di Platone?
- 2) Perché è importante dimostrare che vi è affinità tra la Teosofia ed il Platonismo?
- 3) Si trovano dei riferimenti a Platone nelle opere di Teosofia?
- 4) Quale mandato aveva H.P.Blavatsky nei confronti degli spiritisti?
- 5) Come venivano distinte l'anima e lo spirito nella Scuola Platonica?
- 6) Si trovano delle analogie nel Nuovo Testamento?
- 7) Perché viene postulata la teoria delle Idee o della Ideazione Cosmica?
- 8) Come l'uomo può pervenire alla conoscenza del mondo archetipale?
- 9) Che cosa studiano veramente i Mahatma?

10) In che cosa si distingue la dialettica nel senso platonico e nel senso aristotelico?

RIFERIMENTI

- 1) *Lettere dei Mahatma ad a A.P.Sinnett*: Lettera n.52.(o) Rom. VIII,16. Cor. II, 14, 15. I Cor. XV, 45, 61. I Tim. V, 53. Ecc.
- 2) E.Morselli: *Dizionario Filosofico*, ed. Signorelli, sub voce.
- 3) Ed. Rizzoli *Dizionario di Filosofia*, p.324, sub voce.
- 4) E. Morselli op. cit., p.55.
- 5) ibid.
- 6) ibid.
- 7) H.P.Blavatsky: *La Dottrina Segreta* 5° ed. orig.1\82, 122,141,263,268,326,2\88 172,260;3\69, 88,171,325;5\447, ecc.
- 8) G.C.Braga: *Il Mondo delle Idee* 2° ed. Marzorati, Milano, p.11.
- 9) Ibid.
- 10) Ibid. p.12.
- 11) E. Morselli op. cit., p. 48, sub voce.
- 12) Ibid. op. cit.
- 13) *Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett*, Lettera n.6.
- 14) G.C.Braga, op.cit., p.17.